

nate dalla Commissione medesima, e quindi non è ora il caso di discuterlo su ciò. Io pertanto reputo questo incidente esaurito, se non è su questo che domanda la parola il signor San Donato.

DI SAN DONATO. È precisamente su questo. Vi sono moltissime petizioni presentate alla Camera, di cui è relatore l'onorevole Mazziotti.

Ora io domando alla Presidenza: quale sarà la sorte di queste petizioni? Saranno esse o no riferite alla Camera? Ricordo che fra le altre vi ha quella del colonnello Ansaldo Galuppi, di cui mi feci a chiedere l'urgenza, il quale reclama contro la decisione della Corte dei conti, relativa alla liquidazione della sua pensione, in opposizione perfetta del decreto regio col quale fu messo a riposo.

Ora ricordo alla Camera che questo povero colonnello Galuppi aspetta la decisione su questa sua petizione, sperando ancora di poter ottenere dal Parlamento la sua pensione di ritiro.

Il signor Mazziotti non c'è, pregherei quindi la Camera o la Presidenza o gli altri commissari a volerci dire chi sarà delegato a riferire alla Camera le altre petizioni di cui si assunse l'incarico l'onorevole Mazziotti.

PRESIDENTE. La Presidenza farà sì che le petizioni già a lui affidate siano rinviate alla Commissione attuale che non mancherà di provvedere secondo l'urgenza di esse.

BALLANTI, relatore. Colla petizione 7288 il comune di Tossignano domanda di essere eretto in capoluogo del mandamento della valle del Santerno.

Il comune appoggia questa sua domanda su diverse ragioni. La prima è totalmente storica.

Il comune di Tossignano dice di essere stato per lungo tempo e fino al 1817 sede governativa e giudiziale, e solo in quell'epoca il cardinal Soglia, per essere nativo della città di Casola, trasferì con decreto del Governo pontificio la sede governativa da Tossignano a Casola.

Un'altra ragione è totalmente dedotta dalle circostanze locali. Le comunità della valle di Santerno, circondario di Faenza, domandano di far parte del mandamento della valle di Santerno, perchè Casola è collocata al di là di una catena di monti che impediscono o rendono almeno difficile nella stagione invernale il trasportarvi.

Il Consiglio provinciale di Bologna ha emessa una opinione, dicendo che piuttosto che Tossignano, sia capoluogo Fontana.

In questa contraddizione, la Commissione propone il rinvio della petizione al ministro di grazia e giustizia, perchè prenda in considerazione questa petizione, qualora venga presentato un progetto di legge per la circoscrizione giudiziaria.

(La Camera approva.)

Colla petizione 8082 i signori Ricci Diego, Rocco Raffaele e Filippo domandano che il loro processo sia accelerato, perchè si dicono arrestati per causa borbonica, mentre provano di essere stati liberali, e portano in appoggio della loro domanda molti documenti che

dimostrano che realmente hanno contribuito di molto alla repressione del brigantaggio.

La Commissione non potendo verificare se questi documenti indichino fatti veri oppure supposti, crede dover rimandare questa petizione al signor ministro di grazia e giustizia, perchè nell'interesse appunto della giustizia venga accelerato questo processo.

DEL GIUDICE. Io ho l'onore di assicurare la Camera che questi signori sono da otto mesi stati messi in libertà e dichiarati innocenti. (*Movimenti di sorpresa, e illarità generale*)

BALLANTI, relatore. Io aveva saputo questa cosa dal mio onorevole collega Del Giudice, ma siccome la domanda era stata fatta al Parlamento, bisognava pur riferire quello che aveva proposto la Commissione.

DEL GIUDICE. Funzionavo da prefetto nella Capitanata, quando dal giudice istruttore il processo fu accelerato, e, trovati innocenti, vennero quei cittadini renduti alla libertà. (*Conversazioni animate*)

DE BONI. Questo esempio dovrebbe persuaderci che così procedendo il diritto di petizione diventa proprio una cosa da nulla: quindi io dimanderei che la Camera pensasse ad un modo, per quale veramente questo diritto fosse una cosa reale, perchè se un imprigionato il quale si crede innocente ricorre alla Camera, e, dopo otto mesi che è messo in libertà, ottiene che la sua petizione sia messa in discussione, egli è evidente che questo diritto è una cosa derisoria.

Occorre quindi meditare su questa materia, perchè la parola dello Statuto, la parole del Parlamento sieno una verità, e tutti i cittadini sappiano che ricorrendo al Parlamento possono avere immediata giustizia ed immediata riparazione.

PRESIDENTE. Faccio notare all'onorevole deputato De Boni che sta per esser discusso un progetto di riforma al regolamento della Camera.

Sarà quella l'occasione in cui potrà l'onorevole De Boni esporre non solo quelle riflessioni, ma anche quelle altre che crederà, unendovi le proposizioni che saranno convenienti.

Frattanto non credo che debba ora sollevarsi questa discussione, consumando così il tempo che è destinato alle petizioni.

DE BONI. Io non intendevo di sollevare una discussione su questo proposito; ma soltanto avvertire la Camera che occorre in ciò una qualche modificazione, altrimenti il diritto di petizione se ne va all'aria.

BALLANTI, relatore. Credo che, dovendosi ritenere per vere le cose dette dall'onorevole signor Del Giudice, si potrebbe proporre l'ordine del giorno puro e semplice, perchè mi pare che non sia il caso del rinvio al Ministero. (*No! no!*)

DE BONI. Non c'è più a deliberare.

MINERVINI. La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni . . .

PRESIDENTE. Il deputato Minervini non ha la parola. (*Si ride*)